

La scuola elementare «Riccardo Pitteri»

La scuola di via Rotta, l'edificio fatiscante che la ospitava assieme ad altre abitazioni, e piazza Antonio Rotta oggi non esistono più. Piazza Rotta, all'epoca, corrispondeva al tratto dell'attuale via Crispi che va da via Morelli a via Roma; in un angolo della piazza, accanto al passaggio Edling, sorgeva il vecchio edificio scolastico abbattuto nel 1959 per l'apertura dell'attuale via De Gasperi. La scuola maschile nacque per voto del consiglio comunale nel 1898 e venne insediata in un vecchio fabbricato dello scomparso passaggio Edling, accanto alle cinque classi della scuola popolare, della quale era la naturale continuazione e conclusione della carriera scolastica. Nel primo anno scolastico (1898-1899) aveva una sola classe, la sesta, in cui insegnavano il direttore Zurman e il maestro Carlo Rubbia (ispettore scolastico nel primo dopoguerra). Vi affluirono tutti i promossi o, come si diceva a quel tempo, gli assolti della quinta, di età inferiore a 14 anni. L'anno seguente si aprì la settima classe che venne affidata a Giuseppe Franzot (insegnante elementare goriziano 1872-1972) ma mancavano ancora gli insegnanti di educazione fisica, di scienze e di storia naturale. L'anno del grande giubileo (1900), alle due classi esistenti, si aggiunse l'ottava, per cui si dovette ricorrere a una nuova forza insegnante con il maestro Emilio Jordan, giunto da San Lorenzo di Mossa per l'insegnamento

delle scienze naturali. Queste tre classi costituivano allora la prima ed unica scuola maschile per l'assolvimento totale e reale dell'obbligo scolastico in tutta la provincia. La scuola maschile era stata preceduta da quella femminile che aveva la sua sede in via San Giovanni, nell'edificio accanto alla chiesa; venne istituita dal Comune nel 1895.

Seguirono nel 1902 quella delle suore di Notre Dame e nel 1911 quella delle Madri Orsoline. La scuola femminile ebbe quale prima direttrice Elisa Favetti (1856-1938) che la fece affermare rapidamente, attirando le fanciulle delle migliori famiglie della città, della provincia e persino dell'Istria. Scrive il maestro Franzot *fino al 1900, ad onta della legge fondamentale sull'istruzione pubblica obbligatoria e gratuita dal compiuto 6° anno di età al compiuto 14°, il comune di Gorizia non si distinse soverchiamente per amore e interessamento alla scuola del popolo. Manteneva, è vero, due scuole femminili e tre maschili. Le fanciulle frequentavano la scuola popolare di via Codelli, fondata con il lascito della vedova Elisa Frinta (nacque a Barago nel 1841, non partecipò attivamente alla vita della città a causa dei gravi lutti che colpirono la sua famiglia: sola e solitaria dopo la morte del marito e del figlio, si lasciò morire asfissata dal fumo nel suo appartamento il 13 aprile del 1886; pochi giorni prima del suicidio fece testamento e lasciò ogni suo avere ai giovani goriziani, ragazzi e ragazze, perché venissero istituite una scuola popolare di lingua italiana e una scuola di lavori femminili, oltre a borse di studio per poveri studenti goriziani di nazionalità italiana frequentanti l'università a Vienna). I fanciulli venivano iscritti nelle tre scuole popolari generali: una che prendeva nome dal passaggio Edling o di piazza Antonio Rotta, la seconda in via Baiamonti e la terza in via della Cappella, costruita con la fondazione del filantropo milanese cav. Vitaliano Fumagalli (quello di via Cappella fu il primo edificio scolastico costruito dal Magistrato Civico grazie al lascito Fumagalli e inaugurato nel 1887). Le due scuole femminili funzionavano ottimamente; le tre maschili un po' meno. Con una popolazione di 3000 unità, i posti a ruolo avrebbero dovuto essere almeno una quarantina, venti per le maschili e altrettanti per le femminili. Ma mentre i posti di ruolo*

per le femminili erano appunto una ventina, quelli delle scuole maschili si riducevano a cinque: tre nella scuola di Passaggio Edling, uno in quella di via Baiamonti e uno in quella di via della Cappella. I posti vacanti erano occupati da maestri provvisori. La minoranza tedesca aveva una propria scuola popolare mantenuta dallo Schulverein potente sodalizio che aveva lo scopo di diffondere la lingua nelle zone mistilingue. Le famiglie slovene mandavano i fanciulli nelle loro private di via della Croce (Šolski Dom) e di via Bertolini, attuale via Randaccio (Malni Dom). Questa era la poca allegra situazione della scuola primaria maschile.

In questo contesto la fatiscente sede di passaggio Edling si stava rivelando del tutto insufficiente al crescente sviluppo della città, scrive uno dei primi insegnanti don Eugenio Volani *il personale insegnante reclamava la costruzione di un nuovo edificio con la palestra, la sala da disegno, i gabinetti di fisica e di storia naturale, con il riscaldamento centrale e con un acconcia suppellettile moderna.* Anziché l'edificio nuovo, la scuola fu trasferita in una costruzione sita tra viale XXIV Maggio (allora via Tre Re) e l'inizio di via Duca D'Aosta (allora via dei Cipressi), con ingresso su quest'ultima. Questo cambiamento di sede del tutto inatteso e da tutti ritenuto un ostacolo alla realizzazione di un nuovo edificio scolastico, riempì di amarezza l'animo degli insegnanti e dei genitori.

Giuseppe Franzot continua le sue rimembranze ricordando un aneddoto che avrebbe modificato gli eventi *una mattina dell'aprile 1909, quando gli alunni schierati per classi si accingevano, col loro insegnante, a salire la scala per riprendere la quotidiana attività, giunse inaspettato un visitatore illustre, il Podestà avv. Francesco Marani. Il primo cittadino di Gorizia volle vedere tutto: le tre aule scalciate, la suppellettile, la irrazionale disposizione degli ambienti e il limitatissimo spazio riservato alla ricreazione. Non fece commenti, non fece promesse esplicite, ma dalle poche parole che disse nel congedarsi traemmo la persuasione che alla scuola cittadina maschile era assicurata una sorte migliore. Non molto dopo infatti all'ufficio tecnico comunale fu impartito l'ordine di approntare senza indugio e di presentare alla civica amministrazione un progetto dettagliato di un edificio scolastico con otto aule, sale di musica e di disegno, riscaldamento centrale e bagni, da erigersi sul fondo*

del parco comunale, recentemente acquistato, con l'ingresso principale dalla via dei Cappuccini. Compiute tempestivamente le pratiche per l'approvazione del progetto da parte della Commissione scolastica e del Consiglio Comunale, si diede tosto principio ai lavori che si protrassero tutto l'anno e parte del seguente con ardore e alacrità. Il 15 settembre 1910, trecentoventi fanciulli e quindici insegnanti fecero il loro solenne ingresso nel superbo fabbricato, che prese il nome di Scuola Popolare Generale e Cittadina Maschile e fu intitolata al poeta triestino e friulano Riccardo Pitteri. Fu una festa trionfale quel giorno, non solo per i più direttamente interessati, ma per tutta la città, orgogliosa di questa nuova tappa del suo progresso civile. Nel volgere di pochi anni una folta schiera di giovani insegnanti trovarono facile collocamento nelle tre scuole maschili e iniziarono l'opera di rinnovamento seguendo i progressi della pedagogia dell'epoca. Egone Clemente, da Gradisca, fu il primo, poi Giuseppe Franzot, sempre da Gradisca, Piero Visintin e Orlando Toros, Riccardo Jacuzzi da Capodistria, Giuseppe Culot da Lucinico, Emilio Jordan da San Lorenzo di Mossa, Oddone Coos e Severino Gallas da Medea, Angelo e Vittorio Fabris da Terzo d'Aquileia, Ermanno Treleani da Marino, Giuseppe Ceschia da Capriva, Cesare Miceu da Aiello, e dal Trentino giunsero Paride Marini e Massimo Bonomi.